

# IL BAONIGLIONE

## CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 10

Gutta cavat lapidem  
Fuori di Padova Cent.

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 5.50 Trim. 4.50 }  
Per il Regno 30 — 11 — 8 —  
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.  
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 2627 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }  
In terza " " " 40  
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

### SI DESTANO!

Il celebre professor Tommasi da Napoli, uomo del partito moderato, senatore del regno e ben conosciuto da chi non ignora i nomi degli illustri contemporanei, ha scritto al Direttore del *Piccolo* la seguente lettera nella quale termina con un grave ammonimento.

Si destano!  
Ecco la lettera:

Caro de Zerbi!  
L'articolo di ieri sera sul *Piccolo* intorno alle lettere sociali del Villari mi ha suggerito di parlare di un fatto consimile a cui non saprei dire, doppianti anni che manco dalla Lombardia, se il patriottismo lombardo abbia provveduto. E tanto più voglio parlarne per aver letto nei giornali di pochi giorni fa che in Mantova o sia stampato un libro o si stia discutendo sulla pellagra.

Questa terribile malattia, che noi meridionali non conosciamo, che riduce l'uomo un cadavere, che popola i manicomi, ha certo una relazione intima col modo della nutrizione e colle abitudini. L'agro lombardo è diviso in grandi proprietà nella massima parte; a ogni modo, oltre il fittaiuolo e il contadino che lavora per conto di quello e il suo lavoro viene miseramente pagato; anzi il frutto del lavoro consiste specialmente in riso e grano turco scadenti. Di questo riso e di questo granone si fa pane, che indurisce dopo due giorni, e specialmente quello di riso talmente da doverlo spezzare — ed io l'ho visto cento volte — con un cuneo di ferro e col martello. Ecco l'alimento sostanziale di questi servi della gleba, che essi ammorbiscono un poco versandovi sopra del siero di latte con un residuo di ricotta. Talvolta una minestra di legumi rompe la monotonia e rappresenta il lusso della tavola; ma non si discorre neppure di pan di grano, o di pan di segala, o di

vingo, o di carna, salvo in due o tre grandi solennità annue.

Le abitudini in generale danno libero accesso all'umido, alla pioggia, e al freddo, e queste son poste d'ordinario in un largo spazio, che è un vero letamaio.

Io come clinico a Pavia, visitava spesso volte questi luoghi d'infezione, dove dominano soprattutto le febbri intermittenti e la pellagra. Individui sparuti con tinta di giallo terreo, ventricosi, con muscoli gracilissimi, e giovani che a 21 anno non sono ancora puberi.

Ma ciò che sorprende sopra ogni altro è questo: che la casa del fittaiuolo, ricco negoziante di campagna, è fondata nello stesso letamaio e in mezzo alle case dei poveri coloni; e mentre questi, son quello che ho detto, i fittaiuoli uomini e donne, pur respirando l'aria medesima, ma sol perchè mangiano da signori, hanno forme robuste, anzi atletiche: sono tipi di uomini e di donne. Io non ho mai osservato in essi la pellagra: ricorre tra loro qualche febbre intermittente leggiera che si tolgono con poco chinino.

Andate poi a negare l'effetto della nutrizione: essa è la causa vera della pellagra e della degradazione della razza umana, cagionata specialmente dal riso.

Io raccontava questi fatti ad un americano del Sud che era vissuto in piena schiavitù. Ebbene mi diceva: ma i nostri schiavi rimpetto a questi sono alimentati come grandi signori! E di fatti che lavoro giornaliero otterremmo da loro se gli alimentassimo come il contadino lombardo? Vedete, mi soggiungeva, non si tratta nè di carità, nè di umanità; si tratta di tornaconto poichè il valore reale del lavoro è chiuo tutto quanto nella qualità e quantità degli alimenti.

Mi ricordo di un gran signore di Vigevano che fece pubblicare sui giornali voler dare un premio di 500 lire a chi trovasse un rimedio contro la pellagra. Altro che premio, sig. mar-

chese, gli risposi; fate case coloniche a dovere, alimentate come si deve chi lavora, e la pellagra finirà da sé.

Uditte quest'ultimo fatto che è terribile e mostruoso.

Nella mia clinica di Pavia la maggior parte si componeva di questi poveri contadini, dove quanto ad alimentazione erano trattati benissimo. Io li curava come meglio poteva, e molti di essi miglioravano ogni giorno più; ma non erano guariti. Con mia sorpresa l'indomani nel passare la visita trovava i letti vuoti.

Ma che cos'è questo? gridava; ma se non eran guariti! Perchè sono andati via? E finalmente seppi il mistero. Il fittaiuolo dà in anticipazione al colono riso e granone, ma col patto che debba lavorar sempre, salvo i dì festivi, altrimenti deve rifare il fittaiuolo di 22 soldi il giorno: vuol dire più di quello che i coloni hanno a giornata. Era quindi naturale che l'infermo lasciasse la clinica non appena si sentiva meglio; insomma cercava di rimaner lontano dal lavoro il minor numero di giorni possibile.

Codesto è straziante davvero e bisogna dire che nell'Italia media e meridionale, dove domina la mezzeria, queste infamie non si verificano.

È possibile una riforma di questo iniquo sistema? quando, come vuole divenuta istrutta, seguita a sopportare questo ludibrio sulla carne umana?

E domando ancora agli zii Tom di Europa, o meglio d'Italia, se pare loro che i bianchi non debbano meritare più riguardo dei neri, e fare una guerra veramente sociale contro chi è l'autore di tanta degradazione!

Credimi,  
Tutto tuo  
S. TOMMASI.

### La lettera di Montalivet

Ecco la lettera già annunciata dal telegrafo, che il conte di Montalivet, unico superstite dei mini-

cello soffiava leggermente facendo mormorare le foglie degli alberi. Da mezz'ora circa me ne stava seduta sull'erba giocando con Mimi ed un bastone, allorchè un improvviso stormire di foglie mi fece alzare il capo. Mi volsi, e vidi pochi passi da me il mio tutore col fucile in ispalla e un cane appresso. Non avemmo neppure il tempo di salutarci, poichè Mimi, che era un nemico mortale dei cani, cominciò ad arruffare il pelo, mentre l'altro gli andava incontro abbaiando.

Visto il pericolo del mio piccolo amico, mi lanciai sul cane, e con un colpo di bastone lo feci scappare velocemente, mentre Mimi lesto, lesto, s'arrampicava su di un albero.

Benissimo, esclamò il signor Rodolfo, mi piacciono le donne di spirito come voi. Ma giacchè non c'è qui alcuno che faccia le cerimonie della presentazione, facciamole da noi. Io mi chiamo Rodolfo R., e voi chi siete?

Io sono Lina F., e questo è il mio gatto Mimi ai vostri comandi.

Egli si levò il cappello, fece un inchino prima a me e poi al gattino, che s'era di già adagiato su d'un ramo. Tutti e due ci mettemmo a ridere, poi a discorrere e finimmo col sederci. Mimi scese dall'albero e venne a sdraiarsi sulla mia veste. Andammo quindi a casa insieme; io col mio cappellino di paglia in mano e con delle foglie di quercia fra i capelli; egli col fucile in ispalla e col cappello sugli occhi.

stri dell'interno della monarchia di luglio, ha indirizzato alla signora Thiers in occasione dell'anniversario della morte del di lei marito:

Montalivet-Lagrange, 28 agosto.

Signora,  
Vi sono troppo noti i sentimenti che mi univano al signor Thiers, perchè non valutata la profondità del rincrescimento che io provo di non poter assistere al religioso omaggio da rendersi il 3 settembre alla sua memoria. Voi, in questa occasione ricevete da' oggii parte testimonianze della pubblica riconoscenza.

Ma milioni di Francesi si preparano a cogliere un'altra occasione per rendere un ultimo e decisivo omaggio al gran cittadino che ha consacrato tutte le forze del suo genio alla risurrezione della Francia, alla liberazione del territorio, alla fondazione della Repubblica.

Ciò faranno gli elettori senatoriali costituendo nel Senato una maggioranza repubblicana, l'unica che possa esercitare un controllo efficace e salutare sul governo.

Un controllo ostile, irrita, appassiona e distrugge; un controllo amico, calma, modera e conserva.

La presenza d'una maggioranza, al Senato, fermamente animata dall'opera repubblicana e conservatrice lasciata in retaggio al suo paese dal grand'uomo di Stato che la Francia ha perduto.

Voi, signora, godete fin d'ora di questo supremo omaggio nazionale nel quale troverete un degno lenimento del vostro inconsolabile dolore.

Vogliate gradire, signora, l'espressione della mia affettuosa e rispettosa devozione.

Montalivet.

### Gli infortunii delle grandi manovre

Il ministro della guerra ha fatto pubblicare una lunga nota dall'I-

broncio tutta la giornata, e, quando mi ritirai per andar a dormire, non mi diedero neppure la buona notte. E che ne importava a me? Nella notte dormii tardi e mi svegliai prestissimo. Pensai molto al mio tutore, e confessai a me stessa ch'egli possedeva la seduzione della semplicità, ed una voce poi.... una voce piena d'un incanto simpatico. Dopo il mio incontro nel boschetto, io soleva vederlo quasi ogni giorno. Non so come accadesse, ma ogni volta che io usciva, egli mi seguiva, e, se mi raggiungeva, come spesso succedeva, la zia e la sorella parevan volessero mangiarmi gli occhi, e mi chiamavano sguaiatella, civettuola e peggio.

Un giorno il signor Rodolfo, Maria e la signorina Nanni, di lei amica, andarono a sollazzarsi in barchetta sullo stagno, ch'era poco lontano da casa nostra. Provai una immensa tristezza nel vederli partire, e, quando li ebbi perduti di vista, corsi a nascondermi dietro un cespuglio sulla via dello stagno, e là stetti ad attenderli, piangendo dirottamente senza saperne neppure io il perchè. Era appena scorso un quarto d'ora, allorchè incominciò a soffiare un vento gagliardo, nere nubi s'accavallano minacciose, e, in pochi momenti, cominciò a piovere a dirotto. Ansante e piena di paura, me ne stava attendendo il ritorno della barchetta. Finalmente la scorsi che era ancor lontana, e scorsi pure lo schiumare de' fiotti attorno ad essa. Il cuore mi batteva da spezzarmi

Italia Militare per dar spiegazione di alcuni infortunii, come vi è detto, occorsi in questi giorni nei corpi di esercito che sono alle grandi manovre.

Dopo di aver spiegato come sono avvenuti i due scoppi, della carica d'artiglieria a Bussachetti e dell'avantreno a Volta, l'Italia Militare passa a discorrere dei morti ed ammalati nella marcia di Guidizzolo che a suo tempo abbiamo riferito.

Ecco come si esprime la Nota su questa marcia:

«La 2ª divisione del corpo d'armata, la quale aveva mosso da Valleggio alle ore 7 antimeridiane e manovrato presso Volta, non una interruzione di un'ora di riposo, fino alle ore 12 3/4, era partita, dopo un'altra ora di riposo, per Guidizzolo; ma trovata la strada ingombra per effetto dello scoppio d'avantreno summentovato, e non potendo proseguire oltre senza pericolo prima che fosse tolto tale ingombro, ebbe il suo movimento di tanto ritardato che le ultime sue truppe non giunsero a Guidizzolo che alle ore 5 pom.

«Essendo il sole divenuto eccessivamente molesto, si ebbero sfortunatamente due casi d'insolazione seguiti da morte, più parecchi altri ammalati che in indomani all'ospedale. Il totale della marcia della giornata non era stato che di quindici chilometri.»

In quanto poi a quei cavalli che fuggirono una notte dal campo di Riccione, presso Rimini, l'Italia Militare vi attribuisce molta poca importanza e scrive così:

«Il fatto fu semplicemente questo: nella notte suindicata circa quaranta cavalli del reggimento Milano, spaventati da un forte sibilar di vento e da altre circostanze fortuite, riuscirono a strappare le corde e i paletti del loro accampamento e fuggirono in varie direzioni. Ciò fu bensì causa che tre soldati rimanessero leggermente feriti; ma, lo ripetiamo, la cosa non ebbe alcuna seria conseguenza; e gli

allorchè un fortissimo sbuffo di vento sprigionandosi dalla gola della montagna andò a gittarsi furioso sulle acque, e un cavallone violento, dando attraverso il fragile legno, lo fece sparire come un lampo nel lago. Le grida delle due giovani arrivarono fino al mio orecchio, ed io, pallida e fuori di me dallo spavento, mi precipitai fuori del mio nascondiglio, corsi al mio piccolo battello, lo slegai, presi i remi, vi saltai entro e remando velocemente arrivai ben presto dove la barchetta era sparita. Il signor Rodolfo aveva già ghermito per le vesti le due donne, che si dibattevano e gridavano come forsennate.

— Portatele qui, gridai, due donne son troppe per un uomo tanto in mare che sulla terra.

— Avete ragione, mi disse, e mercè uno sforzo poderoso, le potè gittare nel mio battello. Allora mi misi a remare verso riva, ed egli ci seguì notuando.

Maria gridava che nel battello c'era pericolo, forse perchè voleva esser portata da lui; ma io le susurai all'orecchio, che l'acqua aveva dissipato il bel roseo delle sue guancie, e che non era punto bella in quel momento....

Quella sera stessa me ne andai a raccogliere fragole per la cena e il signor Rodolfo venne ad aiutarmi.

— Lina, egli mi disse con voce un po' tremante, il panier è già pieno, basta così; discorriamo invece un po'. Sapete voi perchè son venuto qui a

### Appendice N. 2.

## IL MARITO DI LINA

NOVELLA

(DALL'INGLESE)

(Continuazione e fine).

Ad un certo punto m'arriva all'orecchio il nome del signor Rodolfo, ed io, curiosella per natura, mi misi ad ascoltare.

— Caro signor tutore! esclamò la zia, eccolo finalmente ritornato fra noi dopo tanto tempo. Mi sa mill'anni di rividerlo. Che dirà la gente quando ti sarai promessa a lui? Povero cuoricino! Aspettarlo con tanta costanza! Egli è veramente un *homme accompli*, un vero *bijou*; un partito da far fare Gesù colle mani alla più schifiltosa ragazza del mondo. Maritata che tu sia, Lina sarà maggiore, e vedremo un po' chi si potrà dare a quella piccola *etourdi*. Tu intanto fa di mettere in pronto ogni cosa e....

— E se io non gli piacessi? interruppe la sorella, se egli ne amasse un'altra?

— Nonsense, esclamò la zia, che quando accaloravasi nel discorso amava condirlo con parole e frasi



tari della città e molte rappresentanze delle Società operaie che intervennero con musiche e a capo le loro bandiere.

Un dispaccio da Varsavia conferma che alla frontiera d'Alexandrow fu arrestato uno degli assassini del generale Mezentzow.

È un finlandese, di nome Greitzer, e gli fu trovato il pugnale con alcune macchie di sangue ed una lettera comprovante il delitto.

È stato condotto a Pietroburgo sotto buona scorta.

## Ancora degli Scolopi DI FIRENZE

(nostra corrispondenza particolare)

Roma, 8,

Avete già veduto il subbuglio fatto nascere nel consiglio provinciale di Firenze dal Mari, dal Peruzzi, e da tutta la cricca toscana, che s'era infeudata ai preti ed ai frati. Da quel tafferuglio di sole parole è però scaturito quant'è già vi affermava, che cioè la soppressione delle scuole fratesche e l'abolizione dei sussidi loro accordati, non era opera isolata né capriccio individuale, ma risultato della politica che il governo intende inaugurare in quella città.

È d'uopo sapere che la questione degli scolopi dura da gran tempo, e bisogna rendere giustizia a qualche ministro moderato che l'aveva pur esso presa a cuore. Fu per lungo tempo carteggio interminabile per indurre il municipio di Firenze a lasciar in disparte i padri scolopi, ed il governo si obbligava ad aprire un altro ginnasio, ed un'altra scuola tecnica, purché il comune mettesse un numero sufficiente di scuole elementari e la facesse finita coi frati.

Ma la consorte Peruzzi non ne volle sapere. Trovava i milioni da sprecare a dozzine nelle spese inutili, o in aggi ai banchieri, ma protestava di non avere un soldo per pensare alle scuole, ed intanto pagava agli scolopi tali sussidi, che sarebbero bastati ad aprire un ginnasio, una scuola tecnica e due scuole elementari.

Ora, questa consorte, la più indegna di tutte quelle che si sono formate sotto il governo dei moderati, si sente ferita al cuore, dal provvedimento che tronca la contesa e s'agita in modo da far temere disordini sul luogo, e da essere sicuri che, all'apertura della camera, il gruppo dei cosiddetti toscani farà una guerra a morte al ministero, per vendicare se stesso ed un po' anche i frati scolopi.

## UN PO' DI TUTTO

### Assicurazione... delle spese.

— Si tratta, nientemeno che di rientrare in possesso del denaro speso nei vari acquisti fatti.

È impossibile! direte voi.

Eppure la cosa è facilissima, ed a Londra esiste fin dal 1874 la *General Expenditure Assurance Company* (compagnia generale di assicurazione delle spese) la quale assicura il rimborso delle spese giornaliere a chiunque paga a contanti.

Quando andate a comperare un cappello, un chilo di manzo, un litro di vino, un paio di guanti, ecc., il negoziante che appartiene alla compagnia vi consegna il cambio del vostro denaro e a seconda della somma, uno o più biglietti rappresentanti il valore di una lira. Quando avete speso pel valore di 100 lire e vi trovate quindi in possesso di 100 biglietti ricevuti gli uni dal pristinaio, gli altri dal droghiere altri ancora dal beccaio, ecc. voi ricevete un'azione di 100 lire portante un numero al pari di quelle dei prestiti e che deve essere rimborsata entro 160 estrazioni, due per anno. Voi potete quindi riaver le vostre 100 lire anche appena spese, se il caso vi favorisce.

Il numero dei buoni da estrarsi semestralmente è determinato in proporzione agli interessi prodotti dai capitali messi a pro' presso un istituto di credito.

La società di cui fanno parte tanto i compratori quanto i venditori che

alla loro volta sono compratori, è in grado di rimborsarsi delle vostre spese mercè un mezzo che ha per base il noto sistema degli interessi composti. In luogo di darvi uno sconto del 5 per cento sulle somme pagate in contanti, il negoziante, dal quale avete fatto acquisti, versa questo sconto alla compagnia per ottenere in cambio il buono che vi consegna.

Questo sconto forma un fondo di riserva che vien impiegato in rendita dello Stato od in altri sicuri valori, e l'accumulazione degli interessi frutta le somme sufficienti per permettere il rimborso delle obbligazioni estratte semestralmente.

Con questa combinazione voi avete tutti i vantaggi che vi reca il risparmio, senza sottrarre un centesimo alle vostre spese giornaliere, giacché queste medesime spese vi permettono di procurarvi un capitale per l'avvenire.

Naturalmente perché l'impresa porti tutti i suoi frutti, ed il pubblico possa aver piena fiducia nel suo successo, è indispensabile che il servizio della cassa venga affidato ad una banca solida che goda di un credito generalmente riconosciuto.

Anche a Parigi venne istituita testè un'associazione simile che fu accolta con favore dal pubblico e dalla stampa.

Perché non potrebbero i filantropi istituire anche fra noi una così provvida istituzione?

**Nozze di Diamante.** — Presso Glückstadt, nello Holstein, c'è un villaggio molto salubre che chiamasi Kollmar.

L'aria vi deve esser d'una bontà eccezionale, e gli abitanti debbono avere una costituzione assai robusta, giacché pochi giorni fa vi si celebrarono due delle così dette *nozze di diamante*, cioè quelle nozze che si celebrano dopo i 75 anni di matrimonio. Gli sposi sono freschi, non è vero?

Ma i 1400 abitanti di Kollmar non si contentano di così poco. Sono imminenti due altre feste dello stesso genere, e la storia narra che, negli ultimi quattordici anni, si celebrarono 10 *nozze di diamante*!

O felici gli abitanti di Kollmar!

**Le donne di Cipro.** — Nella *Continental Gazette* troviamo la descrizione seguente delle Cipriote:

Come tutte le donne greche, esse fanno gran consumo di gomma, proveniente dall'isola di Scio, e sembra loro una bella cosa il farsi sempre veder masticare. L'acconciatura della testa rammenta il *calathas*, che si vede agli idoli Fenici del paese ed alle statue egiziane. I loro capelli tinti di un bel color bruno col mezzo di una pianta chiamata *henna* ricadono in trecce numerose dietro le spalle ed in piccoli riccioli sulla fronte; fra questi esse intrecciano con molta grazia dei fiori di gelsomino legati insieme con delle striscie tolte ai palmizi.

I *Calnuochi* soli superano le donne greche nell'arte di comporre cosmetici; hanno il segreto di tingere benissimo i capelli bianchi, e collo stesso color bruno si tingono anche le sopracciglia. Portano abiti di vivaci colori molto adatti al tipo delle fanciulle dell'isola.

La parte superiore del loro vestuario è sempre di seta rossa, violetta o verde, ricamata in oro. Come tutte le altre donne greche, portano dei lunghi pantaloni scialati legati sul collo del piede e delle pantofole gialle. Intorno al collo ed alla testa portano una gran quantità di catene, monete d'oro, ed altri gingilli; intorno alla vita una gran cintura che scende molto in basso e che sul davanti è attaccata da una doppia fibbia di ottone lucente così grossa e pesante che ognuna delle due parti sembra un bacino da barbiere. Cercano di farsi la vita più lunga che sia possibile, e le gambe per conseguenza più corte. Assai grosse per natura, le Cipriote non si preoccupano molto di diminuire colle allacciature e gli abiti stretti le proporzioni del loro corpo, e sembra quasi siano soddisfatte di essere così enormi.

Non ostante le cure straordinarie che esse adoperano per gnastare la loro naturale bellezza con ogni specie di ornamenti malintesi, le donne di Cipro sono le più belle di tutte le isole dell'Arcipelago. Lo persona è più alta e più nobile, ed i lineamenti, specialmente quelli delle donne di Nicosia, sono regolarissimi e conservano quel tipo di fisionomie che tutti ammirano nelle opere degli artisti greci. Da esse certamente furono presi quei celebri modelli di bellezze femminili, riprodotti sulle statue, i vasi, le medaglie, e le gemme della Grecia, modelli scelti da quella moltitudine di vergini Cipriote, le quali come sacerdotesse di Venere offrivano all'altare di Pafos

## Corriere del mattino

Leggesi nel *Dovere*:

Ci scrivono da Ravenna che sono almeno assai esagerate le notizie riportate dai giornali sulla agitazione delle popolazioni romagnole riguardo a un tentativo di insurrezione socialista che forse ha esistito solo nella mente di qualche questore o ispettore di polizia.

La popolazione è calma, nonostante che le misure prese dal governo abbiano fatto temere che realmente esistesse qualche cosa di grave.

Alcuni bollettini, in forma piuttosto violenta, sono stati la causa dei movimenti di truppe, delle perquisizioni, della febbrile attività della questura e quindi del pettegolezzo di certa stampa che fa suo un indizio qualunque per crearne un avvenimento, quando ciò le serve.

Per disposizione del ministro dei lavori pubblici venne sciolto l'ufficio di direzione tecnica, preposto alla costruzione del fabbricato delle finanze.

La direzione fu creata nel 1872, aveva un personale di 22 individui e costava 6000 lire mensili, ridotte ora a 2500.

Una missione di 4 ufficiali del nostro esercito è partita per la Francia onde assistere alle grandi manovre.

Leggesi nell'*Avvenire*:

Un telegramma da Parigi dell'agenzia Stefani annunziò che il comm. Ellena studia il modo, con alti funzionari della repubblica, per nuovi accordi sul trattato di commercio tra la Francia e l'Italia.

Noi dobbiamo smentire formalmente che il comm. Ellena abbia questo incarico da parte del governo di S. M.

L'*Adriatico* ha da Roma 9:

Vennero firmati i decreti per la istituzione delle scuole superiori femminili a Roma e a Napoli.

Si assicura che la fuga dei briganti della banda Leone, avvenuta a Palermo, sarebbe stata complicita precedentemente. Si sarebbero trovati degli indizi di questo fatto. Venne arrestato il direttore delle carceri ed alcuni suoi dipendenti.

Il generale Garibaldi ha scritto ad un'intimo amico suo una lettera, colla quale sconsiglia qualunque agitazione in favore dell'Italia irredenta, mostrando la inopportunità del momento.

In seguito agli scandali suscitati in Firenze, a favore degli Scolopi, fu deciso che il re non vi andrà ad inaugurare il Congresso orientale. Secondo le ultime notizie è probabile che non vi si rechi neppure l'onor. De Sanctis, il quale vi manderà soltanto il segretario Speciale.

Dispacci del *Secolo*:

Parigi, 9. — Il *Siècle* ed il *Rappel* sostengono che la polizia scoiote il Congresso Socialista illegalmente. Gli arrestati furono trasferiti alle carceri di Mazas. Le due donne russe imputate di nichilismo e di complicità coi socialisti furono poste in libertà.

— 700 persone, guidate dai presidenti dei circoli cattolici, sono partite pel Congresso di Chartres in pellegrinaggio.

— Il governo sarebbe intenzionato di proibire nelle chiese la colletta del denaro di S. Pietro.

— I giornali ufficiosi mettono in ridicolo la notizia dell'invito fatto alla Francia di occupare la Tessaglia.

— Cinquecento persone assistero al Congresso viticolo di Mont-

pellier. Il Congresso terminò col consigliare gli agricoltori a piantare le vigne d'uva americana nei luoghi di quelle distrutte dalla fillossera.

Vienna, 9. — Gli assassini di Mehmet Ali appartengono alla stirpe di Hassi.

I turchi continuano ad imbarcare truppe presso Platazona.

Il territorio di Kotor sarà ceduto alla Persia il 18 di questo mese.

La *Republique Francaise* smentisce le voci della dimissione del maresciallo; opina però che in tal caso a suo successore non verrebbe scelto un militare, ma un civile.

Il prefetto di Morbihan fece chiudere quel casino cattolico, perchè era divenuto un centro di propaganda.

## TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

NEWORLEANS 8. — Ieri vi furono 232 casi di febbre gialla con 77 morti. A Menfis vi furono 95 morti. A Vicksburg 200 casi con 32 morti. La situazione di Menfis è disperata. Si formerà probabilmente un comitato di sicurezza pubblica per obbligare la popolazione ad abbandonare la città.

LONDRA, 9. — Il *Morning post* ha da Pietroburgo: cento studenti di Pietroburgo e Kieff furono arrestati ed espulsi per sospetto di appartenere al nichilismo. Lo stesso giornale ha da Berlino: Dicesi che le Potenze faranno collettivamente delle rimostranze contro le esitazioni della Porta nell'eseguire il trattato di Berlino, specialmente riguardo al Montenegro ed alla Grecia. Il *Times* ha da Vienna che il Corpo austriaco operante contro Bihars, dopo perdite considerevoli fu costretto ad abbandonare le posizioni conquistate e ritirarsi dinanzi a forze superiori.

BUKAREST, 8. — I giornali conservatori continuano a domandare il plebiscito per la riunione della Dobruitsa affinché quei poloni si pronunzino chiaramente circa l'annessione.

VIENNA, 9. — Il re ha erogato diecimila lire da distribuirsi, mediante il municipio, ai poveri della città. Credesi che la Regina lascierà Venezia posdomani per raggiungere il re a Brescia.

VIENNA 9. — Il generale Zach cessò ai 7 sett. l'attacco contro Bihacs fortemente fortificato e ritornò a Zavalj. Le perdite sono considerevoli.

NUOVA ORLEANS 9. — Ieri si ebbero 223 casi ed 81 morti, a Menfis 100 morti. La situazione a Menfis si fa orribile. Otto medici sono morti. La circolazione sulle ferrovie e sui piroscafi fu parzialmente sospesa. Gli affari sono completamente arenati. Nei distretti colpiti dal flagello 90 mila persone sono in completa miseria.

NEW YORK 9. — Gli uomini politici domandano una pronta organizzazione di soccorsi contro la carestia che temesi seguirà alla febbre.

VIENNA 9. — La *Corrispondenza Politica* dice che la Porta in seguito all'assassinio di Mehmet Ali decise di prendere energiche misure militari contro gli assassini dell'Albania e nella vecchia Serbia. Rinforzi furono pure spediti in Macedonia ove vi sono sintomi di disordini. Finora 35,000 russi sono rimpatriati.

VIENNA, 9. — Dopo l'uccisione di Trebigne gli insorti attaccarono mezzo battaglione, ma furono respinti dopo un combattimento che durò un'ora. Anche le truppe accampate presso Trebigne sono molestate dagli insorti contro i quali furono dirette due compagnie.

Nel combattimento di Bihacs il colonnello Gay, il tenente colonnello Kokohovic, e 14 ufficiali rimasero feriti, due ufficiali furono uccisi, e 12 altri sono scomparsi. 400 soldati rimasero feriti.

BERLINO, 9. — Il *Reichstag* fu aperto da Stolberg. Nel discorso insistè sulla necessità di misure contro le tendenze dei socialisti minaccianti le basi dello stato e della società. Annunziò la prossima presentazione del progetto relativo, esprimendo la speranza che il Reichstag lo approverà.

ANTONIO BONALDI Direttore  
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

## AVVISO

Anche in quest'anno l'Amministrazione del Giornale accetta inserzioni per case d'affittare od altro a prezzi modicissimi.

## Inserzioni a Pagamento

### D'AFFITTARSI

In Via S. Gaetano N. 3390.

Appartamento in secondo piano di civile abitazione, composto di undici locali, occorrendo anche con orto. (1798)

## In vendita

per il 7 ottobre p. v. un Casino in comune di Albignasego sulla strada di Battaglia, N. 419. ben condizionato composto di 17 (diciassette) locali, compresi un granaio e due sale; provveduto di cantina, pozzo, stalla per quattro cavalli, fenile, rimessa e di un sottoportico; con giardino e tre campi mezzo attigui, circondati di fosso e mura. Rivolgersi per altre informazioni e per le trattative al signor Giuseppe Zin, S. Eufemia, N. 2960.

## D'Affittare

od anche da vendere subito

Molino a quattro ruote sito in Pernumia, Distretto di Monselice.

Dirigersi per le trattative al signor Giovanni Zorzati in Pernumia. (1801)

## FEBRIFUGO D. MONTI

CONTRO LE FEBBRI

ostinate, intermittenti e palustri ribelle

ai preparati di CHININO

Premiato a molte esposizioni con 4 medaglie d'oro, e molte d'argento al merito industriale, e documenti di molti ospitali.

Fabbrica, e spedizioni alla farmacia D. MONTI, Castelfranco-Veneto — Dietro vaglia Postale di it. L. 2 si spedisce in ogni paese d'Italia.

Deposito Padova al magazzino Cornelio. — Venezia farmacia Trento S. Cassiano. (1783)

## Vendita e posizione

DEI TAPPETI

di Yute, Stuoie Coco e Brulla

DELLA PREMIATA FABBRICA

PIETRO BUSSOLIN

unici contro l'umidità

ed il freddo in Città e Campagna

Prezzi vantaggiosissimi e fissi

G. B. Milani Padova Via Eremitani 3306 pianterreno ove trovansi anche deposito delle vere americane Macchine da cucire *Elias Howe J. originali*. (1789)

## LUCIEN Dott. CARLE

CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI

tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il Teatro Garibaldi in Via Pedrocchi il Lunedì, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere artificiali, puliture, guarigione ed otturazione dei denti.

Consultazioni e Operazioni. GRATIS

per i poveri dalle ore 9 alle 10 ant. nei suddetti 3 giorni della settimana

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1965)

